

# Analisi Ambientale del Distretto Conciario Toscano

## Scheda 9 – Aree protette

## Indice

1.	<i>Aree protette per comune</i> .....	189
2.	<i>Le Cerbaie</i> .....	190
3.	<i>Padule di Fucecchio</i> .....	191
4.	<i>Montefalcone</i> .....	193
5.	<i>ANPIL di Germagnana e Montalto</i> .....	194



## Aree protette

La tutela della biodiversità coinvolge sia politiche di salvaguardia di specie animali e vegetali presenti all'interno di una data unità geografica, sia politiche di tutela degli habitat, cioè di quelle parti di territorio necessarie allo sviluppo delle specie di interesse.

Questo tipo di politiche si potranno riferire sia al mantenimento e alla valorizzazione delle aree protette che si trovano in una certa zona, che alla valorizzazione degli altri spazi aperti presenti sulle dorsali montane e nelle aree boschive non soggette a vincoli ma altrettanto importanti per la salvaguardia dell'ambiente naturale.

L'analisi sulla biodiversità all'interno della realtà del distretto si è basata sulla ricerca di indicatori in grado di rappresentare questo fenomeno cogliendo gli elementi di protezione degli habitat naturali (con l'identificazione di tipologie e dimensioni delle aree naturali protette presenti nel distretto).

Le aree protette, definite con l'omonima legge quadro (L.394/91), sono istituite con l'obiettivo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale; i territori che presentano formazioni geologiche, fisiche, biologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale sono quindi soggetti ad un particolare regime di tutela per garantirne la conservazione ed uno sfruttamento razionale delle risorse presenti. Molteplici sono le tipologie di aree protette (dai parchi nazionali, a quelli regionali, dalle riserve naturali alle aree naturali protette di interesse locale, dai biotopi, alle oasi e rifugi naturali fino alle zone umide) e tutte sono classificabili, secondo quanto richiamato nelle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", in ZPS (zone a protezione speciale), SIR (siti di interesse regionale), SIN (siti di interesse nazionale) e SIC (siti di interesse comunitario).

Le aree protette identificabili all'interno del territorio del distretto sono le seguenti:

- Cerbaie (SIC)
- Montefalcone (SIC e ZPS)
- Padule di Fucecchio (SIC)

Nella cartina seguente notiamo la disposizione delle tre aree all'interno del territorio distrettuale, è possibile notare come queste aree protette coinvolgano anche altri territori comunali.

La zona in verde corrisponde al SIC delle Cerbaie, la zona in rosso a Montefalcone e la zona in giallo al Padule di Fucecchio.

Un'altra categoria di area protetta sono le ANPIL (Aree naturali di Interesse Locale), istituite tramite delibere di consigli comunali o provinciali e solitamente gestite dai comuni o dalle comunità montane.

In toscana sono presenti 48 ANPIL che occupano 87.161 ettari, su venti di queste è totalmente vietata l'attività venatoria e su 7 è consentita su parte della superficie.

Di recente istituzione nel territorio del distretto conciario l'ANPIL dei boschi di Germagnana e Montalto, tra i comuni di San Miniato e Montopoli Valdarno.

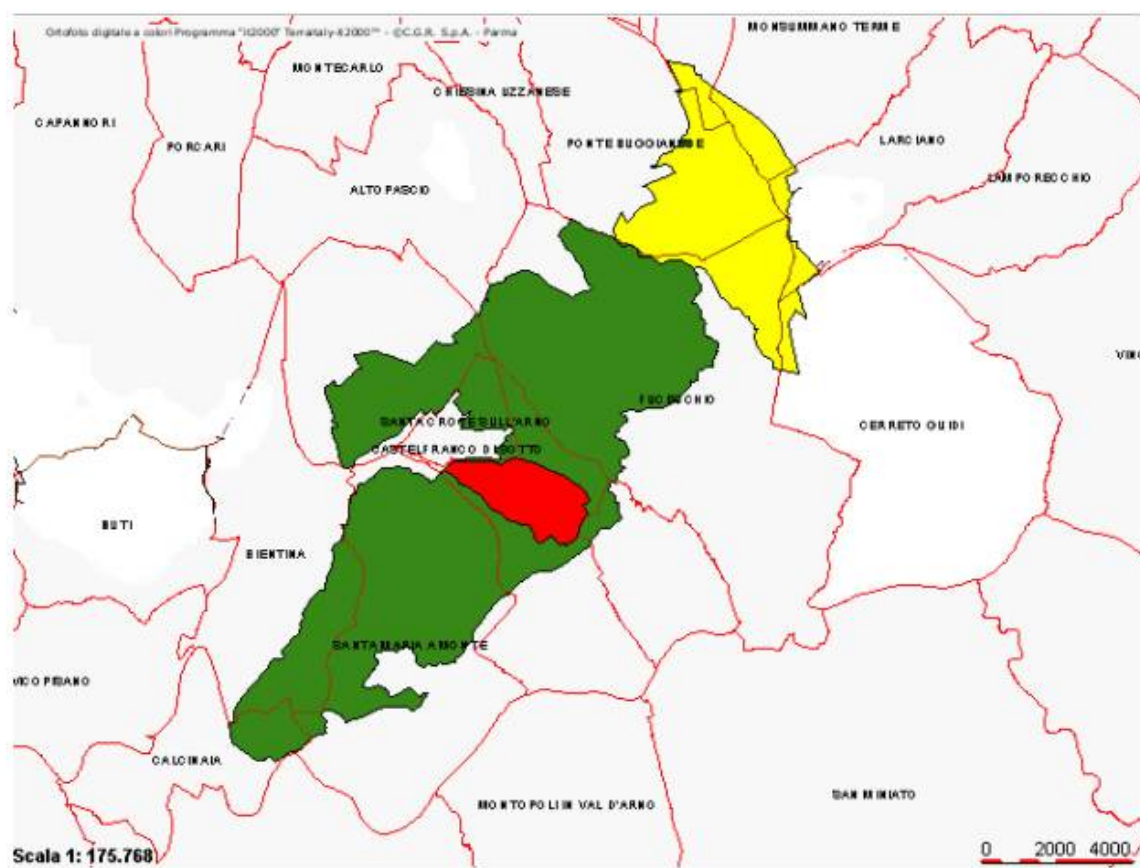


Figura 1: Localizzazione delle aree protette nel distretto, Fonte Sira Arpat

1. Aree protette per comune

Nella tabella successiva sono state indicate per ogni area protetta il numero di ettari per comune, nel computo complessivo delle aree non stati considerati gli ettari ricadenti in comuni esterni al distretto.

	Castelfranco di Sotto	Fucecchio	Santa Croce sull'Arno	San Miniato	Distretto
Cerbaie	1.498	2.347 <sup>1</sup>	343		4.188
Montefalcone	500				500
Padule di Fucecchio		25			25
Germagnana e Montalto				140	140
<b>Totale</b>	<b>1.998</b>	<b>2.372</b>	<b>343</b>	<b>140</b>	<b>4.853</b>
% aree protette su totale superficie comunale	41,34%	36,41 %	20,2 %	1,3 %	20,83%

Tabella 1: Ettari di area protetta per comune, Fonte: Regione Toscana – Provincia di Pisa

<sup>1</sup> Il dato di Fucecchio contiene anche una piccola parte ricadente nel comune di Ponte Buggianese per i quali non è stato possibile ottenere il dato disaggregato.

Dalla tabella si nota come il comune di Castelfranco di Sotto abbia una elevata percentuale di territorio comunale destinata ad area protetta; il comune con una percentuale più bassa è San Miniato dove è presente solo l'Anpil di Germagnana e Montalto che si estende per 140 ettari rispetto ai 106 kmq di territorio comunale (occorre sottolineare come San Miniato presenti comunque oltre il 16% del territorio comunale destinato a bosco).

Nella tabella successiva è stato effettuato il confronto sulla superficie protetta nel territorio distrettuale, provinciale e regionale, come superficie protetta sono state indicate: le ANPIL, SIC, SIR, SIN e ZPS.

		<b>Totale Superficie Protetta (ha)</b>	<b>% ettari protetti /superficie comunale</b>
Distretto	SIC+SIN+SIR+ZPS	4.713	20,23 %
	ANPIL	140	0,6 %
	Totale	4.853	20,83 %
Provincia	SIC+SIN+SIR+ZPS	23.491	9,6 %
	ANPIL	1.600	0,6 %
	Totale	25.091	10,25 %
Regione	SIC+SIN+SIR+ZPS	277.227	12,7 %
	ANPIL	87.161	3,99 %
	Totale	364.388	16,68 %

**Tabella 2: Confronto sovradistrettuali ettari di superficie protetta**

Emerge quindi come il territorio distrettuale, presenti rispetto ai riferimenti sovradistrettuali una percentuale di superficie destinata ad aree protette nettamente superiore alle medie provinciali e regionali.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle 4 aree protette presenti nel distretto conciario Toscano.

## **2. Le Cerbaie**

L'ambito territoriale delle Cerbaie, situato fra l'alveo dell'ex lago di Bientina e il Padule di Fucecchio, si estende su una superficie compatta che separa la Val di Nievole dalla valle inferiore dell'Arno. La linea di crinale che corre parallela al corso del Canale Usciana e si articola in una serie di colli, tutti di altitudine piuttosto modesta, divide morfologicamente le Cerbaie in due versanti: uno orientale più ripido, e uno occidentale degradante in maniera così lieve da apparire quasi un piano inclinato tagliato dai torrenti tributari del Bientina. Ai piedi delle pendici orientali delle Cerbaie si estende una zona di sedimenti tipicamente argillosi, ricchi di sostanze organiche, depositatisi in - dell'antico Padule di Fucecchio.

L'area è coperta di boschi misti di latifoglie e conifere, specie nella parte settentrionale caratterizzata da cedui composti di querce con presenza sporadica di conifere (pinete di pino marittimo). L'area collinare declina a sud verso il Valdarno con piantagioni di olivi e tratti di prato arborato nelle fasce pedemontane.

Storicamente le risorse naturali delle Cerbaie erano collegate, mediate un sistema viario "a pettine", alla piana in destra d'Arno e ai centri di Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto.

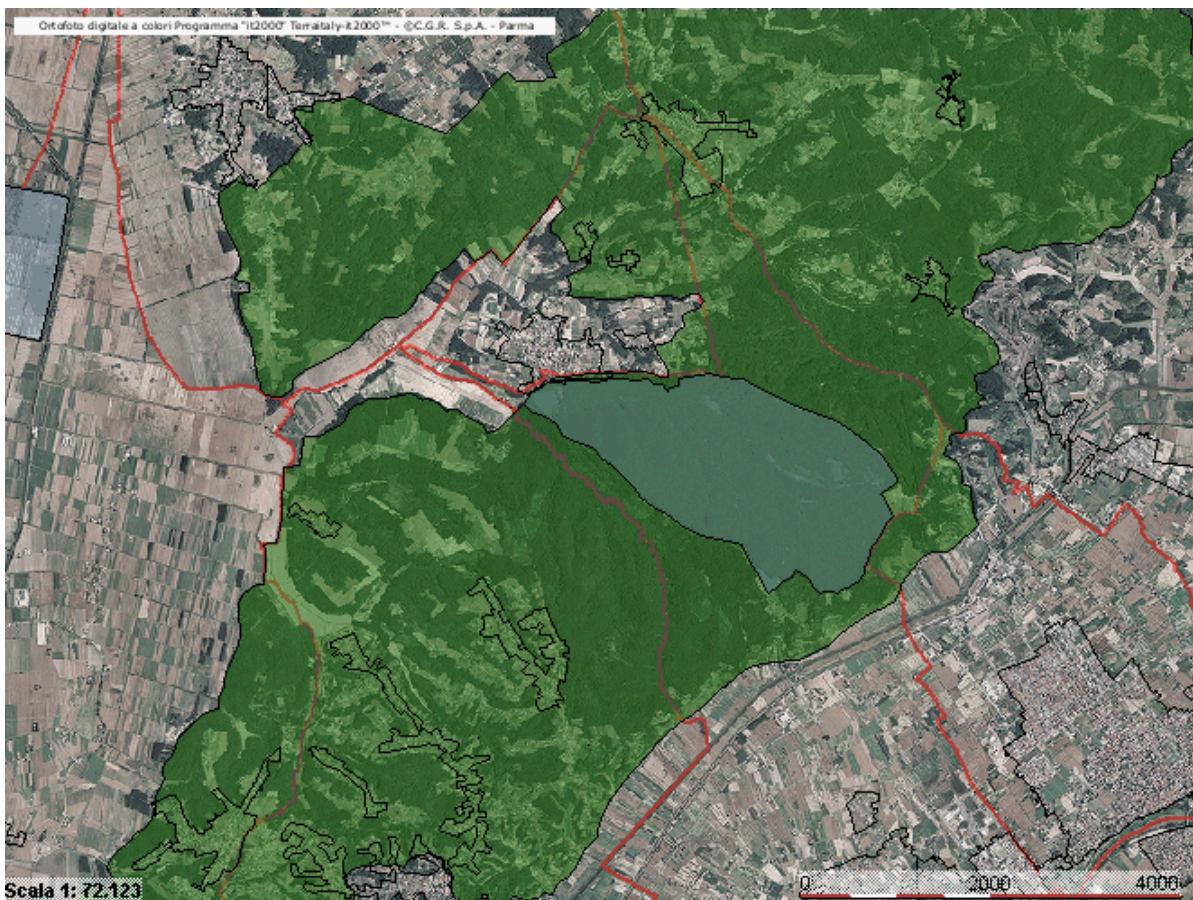


Figura 2 : Localizzazione del SIC Le Cerbaie

### 3. Padule di Fucecchio

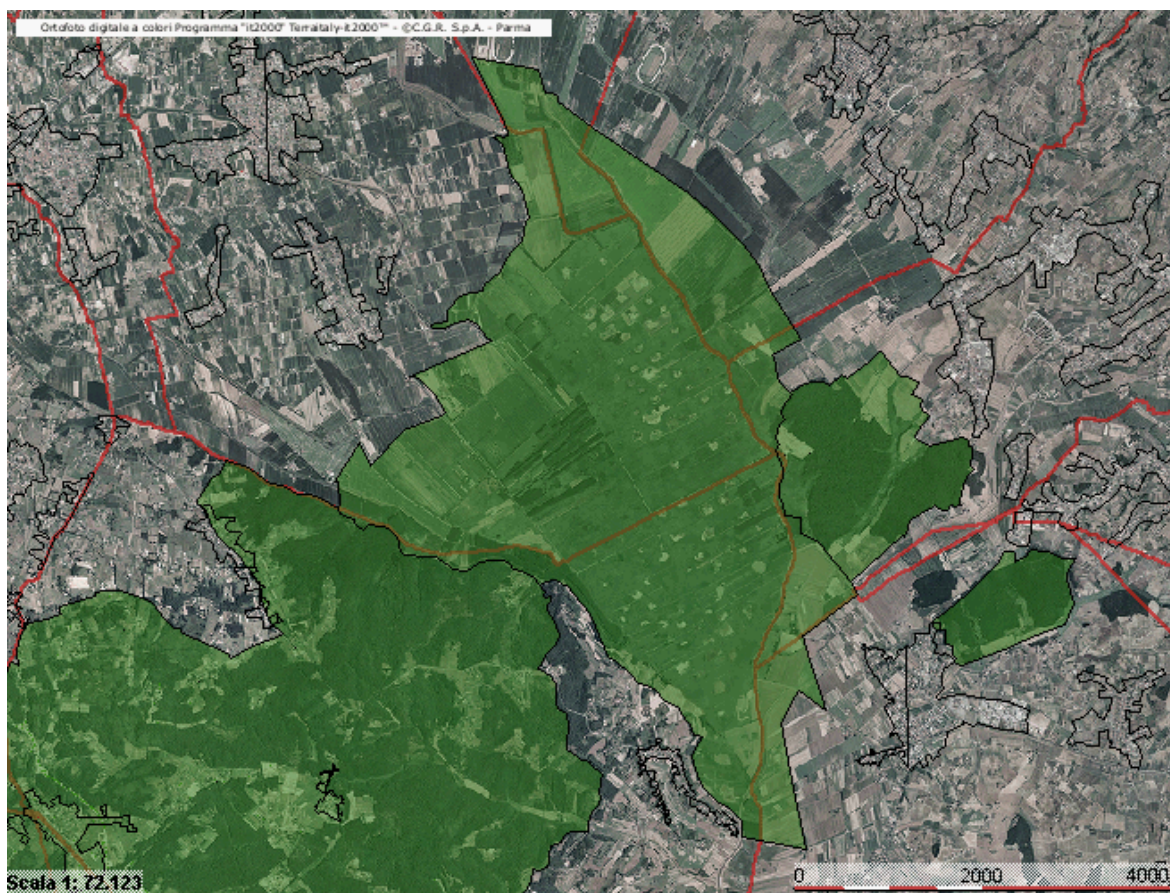
Il sistema ambientale del Padule di Fucecchio e del Canale Maestro presenta principalmente problemi legati:

- a) alla dinamica fluviale, in particolar modo relativi alle esondazioni;
- b) all'interramento;
- c) alle condizioni di vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi profondi.

Quest'ultimo è dovuto ai vari corsi d'acqua che convogliano nell'area del Padule gli effluenti delle diverse attività produttive e residenziali delle aree poste a nord, nel territorio pistoiese (Val di Nievole). Tale condizione è poi accentuata dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area che fanno sì che l'eventuale inquinante permanga a lungo nella zona.

Il sistema ambientale è costituito da parti di due sistemi strettamente collegati: il padule di Fucecchio e l'area pianeggiante che separa le Cerbaie dalle propaggini occidentali del Montalbano innestandosi nella piana a destra dell'Arno.

L'area del padule, caratterizzata da una scarsa profondità (non superiore ai 3 metri), raccoglie le acque fluviali che provengono dall'esteso bacino imbrifero sotteso.



**Figura 3: Localizzazione del SIC Padule di Fucecchio, fonte Sira Arpat**

Le unità di paesaggio rilevabili all'interno dell'area comprendente i due sub-sistemi sono:

- il cratere palustre interessato da vegetazione idro-igrofila e da pioppeti che stanno evolvendosi verso formazioni naturali meso-igrofile. Questo ambiente è minacciato da rischi di eutrofizzazione e dall'estendersi del fragmiteto che innesca processi di interrimento. Notevole l'importanza del padule sia da un punto di vista faunistico, sia in funzione della conservazione di un grandissimo numero di specie di invertebrati viventi in ambienti acquatici e umidi;
- l'area della bonifica remota che caratterizza la pianura alluvionale compresa fra le Cerbaie e il Montalbano con un'orditura dei campi a maglia fitta, parallela al Canale Maestro. L'uso del suolo prevalente è a seminativo, ma con una forte incidenza di viticoltura. La zona, fortemente insediata, è posta ai margini della via che collega Fucecchio con Stabbia;
- l'area della bonifica recente, compresa fra la zona precedente e il Canale Maestro; è caratterizzata da coltivazioni a seminativo in campi a maglia larga con direzione perpendicolare al canale e non presenta insediamenti;
- l'area boscata, di modesta entità, posta a est di Staggia (bosco Poggio), un frammento della stessa formazione forestale di cui facevano originariamente parte anche il bosco di Chiusi e le Cerbaie.

#### 4. Montefalcone

La Riserva naturale di Montefalcone, situata nel Comune di Castelfranco di Sotto, rappresenta probabilmente l'area di maggior interesse ambientale del comprensorio delle Cerbaie, sistema collinare del basso Valdarno che emerge tra i paduli di Bientina e di Fucecchio.



Figura 4: Localizzazione del SIR Montefalcone, fonte Sira Arpat

L'area, estesa per 503 ettari, venne acquistata dallo Stato nel 1971; la gestione della tenuta, completamente recintata lungo il suo perimetro esterno, fu quindi affidata al Corpo Forestale dello Stato. Nel corso degli anni '70 ed '80 vennero avviati all'interno della Riserva estesi allevamenti di fauna selvatica (ungulati come cervo, daino e cinghiale) e di selvaggina di interesse venatorio (starna, fagiano e lepre). Lo scopo principale degli allevamenti era la produzione di fauna selvatica selezionata, utilizzando, nel caso di starna e lepre, discendenze derivate da razze locali che, presentano caratteri di maggiore adattabilità all'ambiente; nel caso invece del cervo, gli esemplari in soprannumero sono stati impiegati in progetti di ripopolamento faunistico in Parchi e Riserve di Abruzzo e Calabria.

Nell'ultimo decennio, per motivi di carattere tecnico ed economico, è stato varato un Programma di ri-orientamento della Riserva e gli allevamenti faunistici sono stati ridimensionati o, talvolta, dismessi del tutto, come nel caso del fagiano, con la progressiva rinaturalizzazione di siti già occupati da altri impianti ed il recupero e riadattamento delle strutture ancora valide. Si è cercato nel contempo di dare più spazio ad iniziative di maggior interesse ambientale ed alla ricerca scientifica come parte essenziale del Progetto di riqualificazione di Montefalcone.

## 5. ANPIL di Germagnana e Montalto

L'ANPIL dei Boschi di Germagnana e Montalto si estende per circa 210 ha, ripartito fra i Comuni di San Miniato e Montopoli nel rapporto di circa 3:1, corrispondendo circa 140 ha a San Miniato e circa 70 ha a Montopoli.

Con il termine 'valle di Germagnana' s'intende propriamente il tratto a monte del torrente Vàghera, fiumicello che nasce in queste colline, genera lungo il suo corso la depressione fra S. Romano e Montopoli (dove passa la superstrada FI-PI-LI) andando a gettarsi in Arno a nord dell'abitato di Capanne, dopo un tracciato alquanto tortuoso e anomalo. Il tratto a monte del torrente Vàghera ha inizio nei pressi di Stibbio e, risalendo verso la sorgente, va a ramificarsi in un intrico di vallini fin sotto la strada che congiunge Montopoli a Montebicchieri.

L'area, a differenza di luoghi analoghi presenti nelle vicinanze, conserva ancora peculiarità di notevole valore ambientale che presumibilmente si potevano rinvenire fino a pochi anni fa anche altrove, ma che, soprattutto a causa del degrado ecologico cui sono andati incontro i boschi, si sono in molti casi irrimediabilmente compromesse.

I pregi naturalistici principali si possono ricondurre a due elementi a loro volta strettamente interconnessi: elevata diversità ambientale, ben rispecchiata dalla vegetazione, e presenza di habitat naturali relitti. La presenza di un mosaico alquanto diversificato di ambienti genera un'elevata potenzialità ecologica soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta fauna minore. Nonostante l'assenza per il territorio locale di studi specifici, nell'area in esame è stata accertata la presenza di 3 specie di invertebrati inseriti nell'elenco regionale delle specie protette:

- Granchio d'acqua dolce *Potamon fluviatile*, presente nel torrente Vàghera;
- Ninfa del corbezzolo *Charaxes jasius*, la farfalla diurna più grande d'Italia;
- Cervo volante *Lucanus cervus*, il coleottero più grande d'Italia.

Oltre a queste specie, i boschi e le valli di Germagnana sono un habitat ideale per una moltitudine indefinita e pregiata di invertebrati che arricchiscono la biodiversità e la complessità delle catene alimentari. Per quanto riguarda i vertebrati, le acque e le pozze sorgive rappresentano un luogo idoneo per la vita di numerosi anfibi. Nelle acque del Vàghera trovano rifugio anche il tritone punteggiato *Triturus vulgaris* e il tritone crestato *Triturus carnifex*. Entrambe queste ultime specie sono inserite negli elenchi regionali delle specie protette.

L'avifauna comprende una moltitudine indefinibile di passeriformi occupanti le più diverse nicchie ecologiche. Inoltre sono state osservate ripetutamente nella valle di Germagnana rapaci diurni come la poiana *Buteo buteo* e lo sparviero *Accipiter nisus*, il gruccione *Merops apiaster* e l'upupa *Upupa epops*, tipici migratori estivi dai colori sgargianti, il picchio, la ghiandaia e il cuculo.

Fra i mammiferi più significativi si segnalano la volpe, il tasso, l'istrice, lo scoiattolo, il ghio, il moscardino, il riccio, la faina e la donnola.